Anno IX. N. 207 — Udine Mercoledì-Giovedì 15-16 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno. . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PAOLOTTISMO

I.

Gli avvenimenti dei Balcani, le probabilità d'una conflagrazione europea, i problemi economici e sociali non sono questioni che interessino gran fatto le teste quadre dei nostri politicanti e dei nostri giornalisti liberali.

Che ne importa loro di quanto si buccini nei gabinetti della diplomazia?... Rattoppino a lor beneplacito gli affari del mondo Freycinet con Giers e Salisbury, Bismarck con Taaffe; vada il mondo in conquasso; ballino le potenze la monferrina a suon di cannonate e di schioppettate, tuttociò non richiama il pensiero serenamente olimpico dei nostri omononi.

I pericoli della nuova Italia essi non li vedono che nel Vaticano, nei preti, nei frati, nelle monache e nel generale risveglio cattolico delle popolazioni. Non si temono le fortificazioni della Francia e dell'Austria, bensì il Vaticano, gli episcopii, le canoniche e i conventi; non si bada alle mene della diplomazia ma si diffida della tonaca d'un frate e del soggolo che avvolge il capo d'una vergine di Dio; non cale affatto che gli stranieri perfezionino le armi, ma importa di tener d'occhio i candelotti e i moccoli, perchè più pericolosi delle mitragliatrici, del fulmicotone e dei fucili a ripetizione; nulla importa che la stampa straniera semini odio e zizzania contro l'Italia, ma bisogna vigilare sulla gioventù cattolica, sui seminarii, sulle scuole dirette da religiosi, sulle società operaie cattoliche, sulle conferenze di S. Vincenzo e via, via.

La parola d'ordine fu data ed è unanime il grido della stampa liberale contro il cattolicismo, e ciò in omaggio a quel rispetto della legge e della libertà che da tanto tempo si strombazza.

E sapete chi è che più si sgola e strilla come pazzo per dar l'allarme contro i cattolici?....

E' la stampa cosidetta *moderata*!.... Quella stampa diretta da ebrei e da farisei, incaricati di consolidare colle carote e collo bubbolo le istituzioni nell'animo del popolo; ma combattendo la religione del popolo scalzano sempre più le magre radici, i tarlati fondamenti del baraccone italianissimo.

Povera, mille volte povera Italia se i giornalisti fossero davvero i rappresentanti dell'opinione pubblica!.... No; non può essere che il cervello d'Italia sia così rammollito e incretinito come è quello dei giornalisti liberali italiani, gente venduta, zotica, ignorantissima, perversa; gente pazza e leggera che perde il suo tempo dietro ai pettegolezzi dei mercati e non ardisce affrontare la soluzione di quei problemi, che interessano la gran maggioranza della nazione.

Ma fortunatamente l'Italia reale è ben lontana dal condividere le idee della stampa. Chi condivide queste idee è soltanto il governo. Tanto valgono i nostri giornali quanto il governo che ci regge, e questa è cosa giustissima perchè alla fine dei conti il regno d'Italia è creatura del giornalismo, il quale adesso non va d'accordo che in un'idea sola, vale a dire nella guerra alla religione cattolica.

In questa guerra la comunarda *Epoca* è alleata della monarchicissima *Perseveranza*; il variopinto *Secolo* è a braccetto dell'opportunista *Corriere*; il repubblicano *Messaggero* è pane e cacio colla malvacea *Opinione*; l'immondo *Friuli* fraternizza colla pudibonda *Patria* e questa a sua volta si unisce al rinnegato Nestore.

Guerra al Paolottismo! si grida. Guerra ai preti e ai frati!

Perfino l'*Italia* di Milano, che vorrebbe americanizzare il *bel paese* e sospira la più ampia e illimitata libertà per tutto e per tutti, dà l'allarmi contro il cattolicismo. «I giovani inesperti si imbevono, « dice l'*Italia*, si inzuppano di quanto è « più deleterio allo sviluppo del cuore e « del cervello, ed escono con questi visceri « completamente atrofici, sì che il lavoro, « che altri volesse tentare di disaggrega« zione e ricostruzione, è impresa pressochè disperata.»

«In guardia! ci si portano via e ci si « rovinano i giovani che è quanto dire si « preclude il cammino e si rovina l'avvenire del paese.»

Scusate se è poco!.... Potrete credere forse che si tratti di qualche grossa congiura, ma invece la liberalissima *Italia* ha creduto di dover scrivere quelle poche righe per mettere in guardia contro una scuola cattolica, aperta di questi giorni in Genova in via Mameli a S. Maria della Sanità, 32.

Eh, cari liberaloni da capestro! Non sono i principii del cattolicismo quelli che guastano il cuore dei giovani e dei cittadini tutti, ma quei principii di perversità, di corruzione e di ribellione che voi predicaste e predicate quotidianamente in nome della libertà. Coi vostri principii, Dio è cacciato in bando, ma la prepotenza delle più turpi passioni aggioga le menti ancor giovanette e le sconvolge, e le atrofizza. Cuori ancor vergini alle vicissitudini della vita si rendono insensibili ai più casti affetti prima ancora di sbocciare ai primi palpiti, ai primi fremiti del bacio materno. Bambini ancora col lattime in bocca sono stanchi della vita e domandano col suicidio il riposo del sepolcro, o accrescono il contingente, di già spaventoso, dei minorenni delinquenti, commettendo delitti con raffinata premeditazione.

Ma i principii del liberalismo non guastarono solo la gioventù, guastarono tutto. Non ci si dica che siamo pessimisti! La stessa stampa liberale continua gridare contro la decadenza della magistratura, contro la corruzione dell'alta e bassa amministrazione, contro l'immoralità di deputati e di senatori, contro il marcio che trapela ad ogni tratto.

Se questi sono i frutti di vent'anni di liberalismo, carità di patria impone che si ritorni sul vecchio sentiero e si abbandonino queste dottrine, speciose fin che si vuole, ma disastrose. I frutti del liberalismo sono molto somiglianti a quelli che nascono sulle rive del Mar Morto e che ci vengono descritti dai viaggiatori. Sono di una bellezza meravigliosa, ma appena si aprono mandano fuori un fetore insopportabile e si sprigiona un fitto pulvischio.

Oh pregate, pregate di tutto cuore Iddio che mantenga per lunghi anni la pace!....

Se la forza degli avvenimenti trascinerà l'Italia sul campo di battaglia, non sappiamo qual potrebbe esserne la sorte dal momento che Iddio è bandito dall'esercito, che molti giovani irridono ai conforti della fede e che molti generali sono ben lontani dall'essere esempi d'umiltà e di moralità!

Non è molto tempo che è finito il processo Vecchi-Des Dorides. Codesto processo ha messo in luce gravi magagne negli alti funzionarii e comandanti della marina, specialmente la poca stima che l'inferiore tiene del superiore e la supina ignoranza di molti altri.

Quando l'Italia non guardava nel cattolicismo un nemico, ma lo teneva per un efficace e validissimo aiuto, non si lamentavano certamente tutti quei mali d'oggidì.

E perchè adunque lo si vuole combat-

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

— Che debbo io fare per togliermi a questa solitudine che forma la mia desolazione.

— Ascoltate, fratello — Or sono quindici giorni io passavo sul *boulevard* di Clichy e da una misera capanna di tavole e di tele grosse udii sollevarsi un grido acutissimo di dolore, e senza chiedere a me stessa che cosa avrei potuto fare, entrai, e scorsi un fanciullo cui si faceva scuola di ginnastica, che era caduto da una discreta altezza e si era spaccata la testa. Era quella una baracca di saltimbanchi. Io sollevai da terra il povero infelice tutto sanguinante, e mentre osservavo con dolorosa sorpresa che una donna ancor giovane nemmeno si era mossa per vedere che male si fosse fatto il povero caduto, non potei a meno di dirle:

— Voi dunque non amate i vostri figli?

— Non è mio figlio! è un allievo; potete portarlo con voi, se vi pare; mi pare che non ne potremo far nulla. Allora il portai meco, il feci curare e spero che si salverà: ed ogni volta che io vedo alcuno di quei fanciulli abbandonati vorrei poterli ritirare, assisterli, educarli, farne degli uomini utili a sè ed alla società. Io non mi sento sola quando penso al bene che potrei fare agli infelici, qualora ne avessi i mezzi. Sarebbe la realizzazione di un mio primo sogno l'istituzione di un orfanatrofio.

— Vi ho compreso, Suor Santa Croce; e quanto occorrerebbe per la fondazione di un istituto quale il vagheggiate?

— Trecentomila franchi basterebbero.

— Mettiamone quattrocento; ma continuate, Suora; i vostri discorsi mi fanno del bene.

E qui la monaca fece talmente gustare al milionario le gioie della carità che il signor Monier non potè a meno di dirle che con quei nuovi pensieri si sentiva quasi del tutto consolato, ed essendosi la suora alzata per congedarsi, tolse da un cassetto una cinquantina di biglietti di banca da mille lire e li consegnò alla religiosa, dicendole col suo miglior sorriso:

Pei vostri poveri!

Mentre la porta si apriva per lasciar passare Suor Santa Croce, Amaury si disponeva ad entrare e lo zio gli corse incontro come per metterlo a parte della nuova gioia di che si sentiva inondato.

— Io vado meglio, Amaury, vado assai meglio, per grazia del rimedio di Suor Santa Croce. Essa mi ha ora insegnato il modo di rendere il nostro dolore utile agli altri, e meno amaro per noi... Essa insegna a fare il bene e spero che mi saprò mostrare degno dei suoi consigli... Essa ha progetti magnifici per stabilimenti di carità, pei vecchi, pei fanciulli; e questi stabilimenti non tarderanno a sorgere...

Con un pretesto qualunque dopo pochi discorsi Amaury uscì accigliato ed inquieto e scendendo le scale mormorava:

— Tolto di mezzo Enrico bisogna pensare a Suor Santa Croce.

Giunto alla porta di strada entrò in una carrozza e si fece condurre in piazza Vendome.

Intanto Suor Santa Croce col cuore riboccante di gioia pel bene che aveva in vista di fare mediante la generosità del signor Monier, usciva lasciandolo più calmo e rasserenato se non del tutto rasserenato e contento.

VI

Nuovi orizzonti.

L'indomani Monier avendo a cuore di mantenere la promessa fatta a Suor Santa Croce, si fece portare un affisso del giornale degli annunzi e cercò se fra le case in vendita nei dintorni di Parigi ve ne fosse una adattata per mettervi un asilo di fanciulli abbandonati.

Decise di andare a vedere una casa dove già era stata una *pensione* dal *nome* di *Nostra Signora delle Arti*; e per rendersi la vita più piacevole si determinò di recarvisi non in carrozza ma a cavallo. Amaury gli volle far osservare che ciò lo stancherebbe troppo.

Ma lo zio insistette e diede ordine a Tom di sellare *Tiberio* il suo cavallo favorito.

Amaury si offerse di andare ad assistere il palafreniere che aveva avuto l'incarico di approntare la cavalcatura e su un cenno dello zio, uscì rapidamente, salì alla sua camera, tolse una scatola da un cassetto; ne prese entro due perle d'un colore oscuro e scese nella scuderia.

Si avvicinò al cavallo lo accarezzò più volte specialmente alle orecchie e poscia andò a piantarsi sulla porta.

Lo zio scese; assistito dal palafreniere si mise in sella ed uscì al passo, mentre Amaury gli augurava una buona passeggiata.

Il signor Monier fidando nel suo cavallo che conosceva come se fosse stato una persona di casa lo lasciava andare, mentre egli si teneva assorto nei suoi pensieri; ma ben presto dovette accorgersi che l'andatura del cavallo non era come al solito regolare; ma frequenti sbalzi e abbastanza strani obbligavano il vecchio a pensare di tenersi ben saldo in sella.

Ad un tratto varii giovani che erano a cinquanta passi sulla strada di Neuilly osservarono il cavaliere che già più non poteva dominare il suo cavallo.

— Disgraziato... corre rischio della vita.

— Lasciami, Marignè; io sono solo e posso rischiarmi.

Si lanciò sul cavallo che con un salto violento avea gettato a terra il cavaliere che per fortuna cadde senza farsi alcun male, ma Urbano Kerdren per una zampata alla fronte giaceva in terra immerso nel proprio sangue.

Passò anche qualche minuto prima che il signor Monier riconoscesse il suo salvatore; ma quale fu la sua commozione quando riconobbe il suo scritturale. Lo affidò alle cure di Marignè che promise occuparsene come un fratello, e il signor Monier dopo aver promesso che l'indomani sarebbe andato a vederlo se ne tornò pensieroso e preoccupato a casa.

Là trovò che *Tiberio* fuggito furioso era tornato nella corte e vi era caduto nel mezzo con una schiuma sanguinosa alla bocca e coi fianchi che gli battevano con violenza per l'affanno che l'agitava.

— Hanno certo fatto qualche cosa a questo cavallo, mormorava Tom.

— E che cosa volete che gli abbiano fatto? entrava a dire Germano.

— Mah! è quello che saprò.

Germano risalì per mettere in ordine l'appartamento del padrone il quale di lì ad un ora rientrò in preda ad una specie d'inquietudine che gli era poco naturale.

Senza fare una parola col cameriere, cambiatosi d'abiti discese nel gabinetto dello zio.

— Son contento di vedervi, gli disse questi vedendolo entrare... poco è mancato che io non fossi vittima di una grave disgrazia... se non fosse stato per Urbano Kerdren...

— E' lui che vi ha salvato! l'amate già tanto; oramai farà parte della famiglia.

— Sì; indovinate il mio pensiero; lo terrò da qui innanzi come mio figlio.

Poco dopo Amaury risaliva al suo appartamento; e tra se andava mormorando con rabbia concentrata:

— Dunque ci sarà sempre qualcheduno tra me e mio zio! Prevedo che la lotta sarà seria... ebbene lotteremo e fino all'ultimo!

(Continua).

tere!... Al postutto è una lotta insana, essendo impossibile che gli italiani considerino il Papato come loro nemico, quando nulla ragione hanno per tenerlo tale, anzi ne abbiano moltissime per ritenerlo amico. Se la rivoluzione vuol continuare nella lotta, continui pure; ma ne resterà fiaccata, vinta e distrutta.

F.

LETTERA APOSTOLICA[1]

per l'istituzione della Gerarchia Episcopale NELLE INDIE ORIENTALI

LEONE VESCOVO

Servo dei Servi di Dio

A PERPETUA MEMORIA

Gesù Cristo, autore della salute degli uomini, dopo di averci redenti col suo sangue e stando per ritornare al Padre su in cielo, commise a coloro che aveva nominato Apostoli, ai discepoli della sua scuola, testimonii di quanto egli aveva operato e insegnato, di educare nella dottrina celeste il mondo. Imperocchè era necessario di sanare tutti gli uomini colla sapienza e colla grazia di Dio; nè sanare si potevano se non spandendo sopra di loro la luce della verità. E quelli, memori del nobilissimo ufficio loro commesso, ricevuta la virtù dello Spirito Santo, con grande animo si spargono nelle varie parti del mondo da per tutto annunziano la sapienza del Vangelo, inoltrandosi anche dove non erano penetrate le armi del popolo dominatore della terra; di guisa che fino dai primordii della Chiesa si avverassero le parole: *per tutta la terra si sparse il suono della loro voce e fino ai confini del mondo la loro parola.*

A S. Tommaso toccò in sorte l'Apostolato delle estesissime regioni dell'India. Egli, infatti, secondochè attestano antichi monumenti letterari, dopo l'ascensione di Cristo al cielo, percorse l'Etiopia, la Persia, l'Ircania, finalmente si portò con difficilissimo viaggio nella Penisola, che giace al di là del fiume Indo, e superate gravissime fatiche, per primo illustrò quelle genti colla verità cristiana e resa testimonianza col suo sangue al supremo Pastore delle anime, fu chiamato al premio sempiterno del cielo.

D'allora in poi l'India non cessò del tutto mai di render culto a quell'Apostolo tanto di essa benemerito; negli antichissimi libri delle preci liturgiche e negli altri monumenti di quelle chiese spesso ricorrono il nome e le lodi di S. Tommaso e nel volgere dei secoli, anche dopo la luttuosa propagazione degli errori, la memoria di lui non si cancellò mai: e parimenti la fede da lui predicata, benchè giacesse semi spenta, non si vide mai del tutto estinta. E però eccitata dalle cure di nuovi uomini apostolici, ampiamente si estese, florida di splendidi esempi di virtù, e nutrita dal sangue dei martiri, addusse a poco a poco quelle genti dalla barbarie a civiltà. Al tempo nostro poi il Cristianesimo ha tanto prosperato presso gli Indiani, che i figli della Chiesa in tutta la Penisola sono cresciuti fino a un milione e seicento mila, i sacerdoti vi son tenuti in grande onore, la dottrina cattolica si insegna con tutta libertà nelle scuole, e certa speranza risplende di trarre da que' popoli più copiose falangi alla sequela di di Gesù Cristo. Pertanto abbiamo decretato con più fermo ordine stabilire le cose cattoliche presso gli Indiani, imperocchè quantunque ne siano stati grandemente solleciti i Nostri Antecessori, non venne ancor fatto di stabilirvi quella costituzione ordinata e ferma, che ha tanta forza a sostenere la displina cristiana della vita e a procacciare la salute dei popoli.

E per brevemente toccare un po' la storia dei tempi passati, incominciato il secolo XIV, si studiarono di colà ravvivare la fede gli incliti discepoli della Famiglia Francescana e Domenicana; i quali portatisi nell'India per autorevole mandato dei Romani Pontefici, assai si adoperarono nel sanare le opinioni degli eretici e nel distruggere la pagana superstizione. Come poi trovata la via del Capo di buona Speranza, diventò più spedito per gli Europei il viaggio alle Indie, insieme all'accorrervi di uomini apostolici, ne crebbero i salutari frutti. Singolare gloria in quel tempo conseguì la Compagnia di Gesù; e sovra tutti prodigiosamente si elevò il grande Apostolo delle Indie, Francesco Zaverio, il quale sopportate incredibili fatiche e superati con magnanimità pericoli grandissimi in terra e in mare, come in trionfo portò la Croce sacrosanta in quelle contrade e con una gran moltitudine di uomini non solo nella costa del Malabar, ma anche nel Coromandel e nell'isola di Ceylan e fin nelle terre più remote fino al Giappone conquistò a Gesù Cristo distruggendovi la superstizione.

A così grande dilatazione del Cristianesimo, oltre alle laboriose cure dei Missionarii, assai giovò l'opera di illustri Re del Portogallo e degli Argavi (2), i quali meritamente da questa Sede Apostolica vennero a grande onore encomiati, perchè *pel loro ministero una così grande parte, prima ignota, della terra fu dagli Europei conosciuta; ma principalmente perchè venne unita alla Chiesa di Dio mediante la cognizione della cristiana verità.* (3)

Come la fede cattolica incominciò ad estendersi nelle provincie acquistate dai Portoghesi, sia nel Malabar che nel Coromandel, i Sommi Pontefici ebbero gran cura di chiamarvi da per tutto sacerdoti per adempiervi i sacri officii, e di stabilire sapientemente e utilmente altri provvedimenti, massime in riguardo al reggime dei cristiani. E cresciuta l'ampiezza de' possedimenti portoghesi, in quelle colonie furono erette nuove Diocesi. Fra queste è illustre quella di Goa, alla quale Paolo IV concesso titolo e diritti arcivescovili; le vengono appresso quella di Cochin e quella di Cranganor; parimenti nel Coromandel quella di Meliapur, che Paolo V istituì nella città di S. Tommaso. Ai Re di Portogallo e degli Argavi, perchè giovarono all'incremento del Cattolicismo e specialmente perchè con munificenza dotarono le predette Diocesi, i Romani Pontefici per gratitudine concedettero il diritto di patronato nelle Sedi episcopali novellamente erette. Mentre provvidamente decretavansi cotali cose a utilità delle antiche e nuove società cristiane, si avvivava la speranza che tra breve sulle genti dell'estremo Oriente brillasse ampiamente la luce dell'Evangelo e che, qual fiume abbondantissimo, defluissero sulla stessa società civile tutti i beneficii che a quella luce tengono dietro. — Ma la sorte ritardò il corso di così felici principii. Imperocchè per scoppiare di molte guerre e per altri avversi casi parve sovrastare gran ruina alla Chiesa, che sviluppavasi presso gli Indiani. Per la qual cosa, onde non fosse troncata la propagazione del Vangelo, nè pericolasse la eterna salvezza di tante migliaia di persone, i Romani Pontefici le cure rivolsero a quegli amplissimi regni, e in special modo a quelli che le colonie portoghesi non abbracciavano e con grande sollecitudine studiaronsi di ridurre al Cristianesimo quanti più potessero di quella sì grande moltitudine di popoli e di munirli di quegli aiuti che giovano ad educare gli animi e, rimossa la pravità eretica, a mantenerli nella santa religione.

Quanto più tale bisogna era difficile per l'immensa distanza dei luoghi, per l'ampiezza delle regioni, per gli incomodi dei viaggi, tanto più diligentemente usarono con grande libertà scegliere gli operai evangelici e attendere all'ordinamento del reggime delle Missioni. Nei secoli XVII e XVIII, specialmente per opera di religiosi spediti agli Indiani dalla S. Congregazione per la Propagazione della Fede, molte comunità cristiane crebbero insieme; le diverse lingue di quelle genti furono dai Missionarii apprese; scritti libri nella volgare favella del popolo; molte anime informate allo spirito cattolico e nobilitate colle speranze del cielo. Nelle quali imprese si rese illustre l'opera dei Carmelitani, dei Cappuccini, dei Barnabiti, degli Oratoriani, i quali se non tutti nello stesso tempo s'adoperarono a erudire quelle genti nel Cristianesimo, vi posero però uguale zelo e costanza.

Frattanto si provvide al governo dei fedeli ed alla direzione delle spedizioni dei sacri operai, istituendo un idoneo reggime di Prelati — I Nostri Antecessori con gran zelo principalmente miravano a questo che uomini apostolici conservassero pura e inviolata per tutta l'India la dottrina cristiana, non lasciandola corrompere da nessuna traccia di eretica superstizione. In vero, nessuno ignora con quanta vigilanza attendessero ad estirpare la zizzania di vane pratiche e riti abborrenti dal Cristianesimo, sparsa dal nemico in quelle nuove propaggini della Chiesa, specialmente in quelle cresciute nei regni di Madura, di Maissur e di Carnate; e parimenti con quanta sapienza si adoperassero a tor di mezzo colla pontificia autorità tutte le questioni suscitatesi intorno a gravissimo argomento fra i Missionarii di quelle regioni. Clemente XI destinò, l'anno 1701, Carlo Tommaso Turnonio, Patriarca Antiocheno, Commissario e Visitatore Apostolico, con potestà di Legato *a latere*, nelle Indie Orientali affinchè giudicasse le accennate questioni. Ai sapienti decreti del Furnonio, Clemente XI aggiunse il valore della propria autorità e Innocenzo XIII, Benedetto XIII e Clemente XII decretarono che ai medesimi si obbedisse con ogni diligenza. Benedetto XIV poi, pubblicata la Costituzione *Omnium sollicitudinum* (4), rimossi i motivi di dubbio e aggiunte opportune dichiarazioni, finì la controversia vivamente agitata per quasi un secolo.

Un po' più tardi, mentre i Romani Pontefici divisavano molti provvedimenti a bene degli Indiani, la Chiesa venne travagliata in Europa da gravi tempeste, le quali impedirono di dare maggior incremento alla fede cristiana nelle Indie. Inoltre, colà, nelle provincie meridionali della Penisola sopravvenne una grande calamità, per opera del tiranno Tippù Sahib, il quale perseguitò in più maniere il Cristianesimo. — Sebbene poi, dopo questo tempo, uomini apostolici molto e utilmente si adoperassero a pro della religione cristiana, tuttavia Gregorio XVI, abbracciando colla mente e coi provvedimenti tutto l'andamento delle cose, comprese e giudicò *quelle ragioni necessariamente richiedere dalla Santa Sede, essendo mutate le circostanze del tempo, soccorso alla religione ivi pericolante e tale ordinamento del regime ecclesiastico, quale si convenisse a mantenervi la incolumità della fede* (5). E postosi immantinente all'opera, prese molti utili provvedimenti per gli Indiani cristiani, e molto opportuni per difendere in quei paesi la religione.

(Continua).

(1) Dal testo latino dell'*Osservatore Romano*. N. d. D.

(2) Il regno d'Algarvia è una provincia del Portogallo, e serve di titolo ai Re portoghesi. N. d. D.

(3) Leone X. — *Summam Nobis laetitiam* — 1513.

(4) Addì 14 settembre e 1744.

(5) Lett. Ap. *Multa Praeclare*, del 24 Aprile 1838.

Governo e Parlamento

Le guardie di finanza e la difesa dei confini.

Il nuovo regolamento per le guardie di finanza, approvato con decreto reale di sabbato, stabilisce che, in tempo di pace, le guardie stesse devono concorrere al servizio di vigilanza alla frontiera, sorvegliando, e, al caso, procedendo all'arresto di persone sospette di spionaggio. Ad esse incombe inoltre l'obbligo di trasmettere gerarchicamente al Comando del Corpo d'armata, nel cui territorio prestano servizio, le notizie d'importanza militare relative al territorio finitimo, che giungano a loro conoscenza.

Dichiarata la mobilitazione dell'esercito, le brigate di guardie di finanza della frontiera minacciata saranno poste immediatamente a disposizione dei comandanti delle truppe mobili proposte alla difesa del confine. Le brigate di guardie di finanza, che stanziano lungo il litorale marittimo, senza muovere dalle sedi rispettive, passeranno a disposizione dei comandanti delle divisioni militari territoriali, e correranno colle truppe a guardare le coste ed a proteggere le ferrovie litoranee.

Notizie diverse

Si afferma che il gabinetto inglese ha fatto delle comunicazioni a quello italiano per un accordo nella quistione d'Oriente. La proposta sarebbe stata accompagnata da promesse compensative, ma il governo italiano, avendo degli impegni cogli imperi centrali, molto probabilmente dovrà declinare l'invito.

— Si commenta assai un lungo colloquio avvenuto alla Consulta fra il ministro Robilant e l'ambasciatore di Russia seguito da un altro fra Robilant e Magliani.

— Tajani invitò tutte le procure del regno ad indagare se altri gesuiti abitano in luoghi demaniali o comunali.

— È una vera frenesia. Si vede che il *Grande Oriente* non lascia al Tajani un momento di pace!

— Il Ministro delle finanze ha deciso di introdurre nelle Intendenze di finanza delle forti innovazioni allo scopo di procurare maggiori proventi alle finanze dello Stato. Saranno nuove fiscalità a danno dei contribuenti.

ITALIA

Genova — Lunedì verso mezzogiorno mentre si stavano facendo le prove del cannone da trentadue alla batteria di S. Benigno, succedette un terribile scoppio. La culatta del cannone fu lanciata a circa quaranta metri di distanza. Uno degli artiglieri rimase morto sul colpo. Quindici altri furono feriti, di cui otto piuttosto gravemente, per modo che dovettero venir trasportati all'ospedale.

Assistevano alle operazioni di tiro i generali Rossi e Rolando. La città è tristamente impressionata dal grave disastro. Ritiensi che causa dello scoppio sia stata la pessima fusione del cannone.

Napoli — Se altra prova mancasse a dimostrare l'inconsulto e precipitoso agire del comm. Amore (ora si può aggiungere anche del Tajani) nell'affare del monastero della Sapienza, ed a provare come egli siasi messo contro la coscienza pubblica del paese ed abbia voluto calpestare tutto, e leggi e convenienze e sentimento di popolo, riportiamo il parere che la Commissione sanitaria provinciale emise a proposito della occupazione di quel monastero.

« La Commissione sanitaria provinciale considerando:

« 1. che il locale della Sapienza, posto nel centro di un quartiere popolare e poco salubre, non si trova in condizioni igieniche tali da poter ricoverare senza pericolo le famiglie dimoranti nei fondaci che con le loro sucide abitudini potrebbero costituire nelle nuove residenze fomiti d'infezione;

2. che non vi si potrebbe in tempo utile fare gli adattamenti necessari per l'uso di quelle famiglie;

E' contraria all'occupazione del monastero della Sapienza per parte della popolazione che abita i fondaci di Napoli.

ESTERO

Austria-Ungheria

Togliamo dal *Vaterland*:

S. M. l'Imperatore ha diretto la seguente lettera autografa all'Arcivescovo di Zara, Monsignor Pietro Domenico Maupas:

« *Amato Arcivescovo Maupas*,

« Ho appreso con gioia che ella celebrerà fra breve il suo cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale, e colgo con piacere la circostanza per inviarle i miei più cordiali auguri per una festa tanto rara.

« In pari tempo le invio, libera da ogni tassa, la Gran Croce del mio ordine Leopoldino.

« Accetti tale distinzione, come un novello

segno della mia gratitudine, per l'attaccamento fedelissimo che ella mostra verso di me in ogni incontro, per l'opera sua impiegata da lungo tempo a gran beneficio della Chiesa e dello Stato, nella quale spero che l'Altissimo a bene e gioia comune la voglia mantenere fino al più lontano confine dell'umana vita sempre accompagnata dalla mia non manchevole predilezione.

« Budapest, 31 agosto 1886.

« *Firmato:* FRANCESCO GIUSEPPE. »

America

Leggesi nel *Popolo Italo-Americano*, di Nuova York:

A Bridgeport lavoravano, in opere ferroviarie, moltissimi nostri connazionali, che non potendo andare la domenica alla chiesa cattolica — perchè la chiesa cattolica manca — risolsero il difficile problema alla vera maniera americana: costrussero dalle fondamenta una cappella che per essere modesta e semplice è decorosa assai e adattissima agli uffici del culto. Nei giorni festivi è sempre affollata e anche gli americani vi accorrono meravigliati e ammirati di quanto seppero fare da sè, i lavoratori italiani.

Inghilterra

Si assicura che l'Inghilterra stia in procinto di fare un audacissimo colpo di mano per rispondere all'oppressiva condotta della Russia. Una forte squadra navale è già in Levante sotto il comando del duca di Edimburgo. Intanto si annunzia l'armamento precipitato di molte navi, tra cui vari vapori del commercio noleggiato per trasportare un corpo di spedizione. Si temono gravi complicazioni.

— E' stato commentato il fatto che a Devonport una nuova bandiera di reggimento fu benedetta, ed è la prima volta, da un cappellano cattolico benchè nessuno degli ufficiali fosse cattolico. La cerimonia ebbe luogo con gran pompa e con intervento di illustri personaggi.

Il reggimento è irlandese.

Svizzera

Leggiamo nel *Journal de Genève* l'avviso che il Concistoro protestante pubblica per i due digiuni cantonale e federale da compiersi in questo mese. L'avviso è importante perchè indica come nella Svizzera anche i protestanti secondo il loro modo di vedere, sentono la necessità di pubblici atti religiosi a celebrare l'indipendenza della loro patria e a migliorarne le sorti. Il Concistoro raccomanda in quest'occasione di riflettere bene quanto danno venga al paese dalla trascuranza del precetto festivo e dalla vita di lusso e di spassi che si è generalizzata nelle città e nelle campagne. Ammonisce perciò che si ritorni al rispetto della festa e alla semplicità dei costumi e lo fa con parole che possono servire di lezione anche ai paesi cattolici, dove purtroppo le manifestazioni pubbliche e ufficiali del sentimento religioso sono quasi affatto abbandonate.

Germania

Il *Reichstag* tedesco è convocato pel 16 corr. Lo scopo palese di tale convocazione straordinaria è di far ratificare dal Parlamento la proroga del trattato di commercio colla Spagna. Ma siccome questo non scade che nel 1887, non vi era nessuna urgenza di anticipare l'epoca ordinaria della sessione. Quindi si crede che il motivo addotto dai fogli ufficiosi di Berlino non sia che un pretesto. Se il signor di Bismarck convoca il Parlamento ora, si è senza dubbio allo scopo di fargli delle comunicazioni delle quali si può prevedere il carattere e l'importanza politica.

La nazione tedesca e l'Europa aspettano delle spiegazioni sull'attitudine della Germania nella questione d'Oriente. Il Cancelliere, a sua volta, ha bisogno di ottenere dal Reichstag il rinnovamento del voto che fissa a sette anni il contingente e il bilancio della guerra. E non è per nulla improbabile che abbia scelta l'occasione per trattare queste due quistioni insieme.

— Fu introdotta quest'anno nell'esercito tedesco una innovazione che diede già ottimi risultati durante le manovre di brigata e di divisione. Fu ordinato cioè che le truppe potessero bere durante la marcia in qualunque luogo dove si trovi dell'acqua.

In seguito a queste disposizioni i colpi di sole furono rarissimi, mentre, com'è noto, fecero strage in certi corpi francesi.

I medici tedeschi giudicarono che, essendo quello che comunemente dicesi *colpo di sole* nient'altro che un arrestarsi del sangue in seguito a traspirazione troppo abbondante e continuata, l'unico *mezzo per prevenirlo* sia quello di compensare di mano in mano le perdite d'acqua che subisce il corpo.

Fu ordinato però ai soldati di bere a sorsi e senza fermarsi dopo aver riempito la borraccia.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Provinciale di Udine

Seduta 14 settembre 1886 — ore 10 1/2 ant.

Presidente: Gropplero co. commend. Giovanni — Segretario Magrini dottor Arturo.

Durante la seduta intervennero n. 41 Consiglieri.

Giustificano l'assenza i Consiglieri signori Scolari, Manin e D'Andrea.

In seduta privata.

1. Venne sistemato lo stipendio dell'assistente tecnico sig. Bissoni Francesco in annue l. 1750.

2. Fu parificato agli altri impiegati provinciali l'assistente tecnico sig. Zamparo Federico ai riguardi della pensione.

3. All'impiegato dell'Ospitale di Udine venne accordata la gratificazione di l. 700 pel servizio dei mentecatti.

4. Fu nominato Direttore dell'Ospitale di Udine il sig. Coletti cav. dott. Fabio.

5. Venne rimandata ad altra seduta l'oggetto risguardante la domanda dell'ing. nob. Caporiacco per una promozione.

In seduta pubblica.

6. Dopo vivissima discussione, sull'argomento del ricorso di alcuni elettori del Mandamento di Cividale contro la proclamazione del co. Ermanno Attimis a cons. prov., alla quale presero parte il Deputato Monti, ed i Consiglieri Billia, Perissutti, Marchi, Ciconi ed altri, fu approvata la proposta della Deputazione Provinciale di respingere il ricorso, per appello nominale, con voti favorevoli 22, contrari 17, astenuto il deputato ing. Sartori.

7. Venne eletto il sig. Biasutti cav. Pietro membro della Commissione di Appello per decidere sui reclami contro l'escludere od indebita inscrisione nelle liste elettorali politiche.

8. Fu nominato membro della giunta circondaria di Tolmezzo per la revisione della lista dei Giurati il signor Perissutti dott. Luigi.

9. Fu approvata la proposta della Deputazione provinciale di accordare al Comune di S. Vito, ed a favore di quella scuola di disegno, l'annuo sussidio di lire 150, ritenuto che non minore sia il concorso del Comune, oltre la concessione del locale e le spese di impianto.

Il Consiglio prese quindi le seguenti deliberazioni:

10. Elevò a l. 600 l'annuo sussidio a favore della Scuola d'arti e mestieri di Udine.

11. Autorizzò l'inscrizione nel bilancio 1887 la somma di lire 12678.56 per l.ª rata di contributo provinciale per la costruzione della strada di Serie da Villa Santina a Comeglians.

12. Autorizzò la Deputazione a contrarre il mutuo occorrente per la costruzione del ponte sul Cellina fino alla concorrenza di lire 200,000 con la Cassa di Risparmio di Udine ed alle condizioni colla stessa prestabilita.

13. Deliberò di rifondere ai membri del Comitato Forestale non residenti in Udine, a partire dal 1 gennaio 1886, le spese forzose per l'intervento alle sedute del Comitato stesso.

14. Fu preso atto della comunicazione della deliberazione d'urgenza circa la domanda della Ditta fratelli Petrusta per derivazione d'acqua del Judri.

15. Fu approvato l'ordine del giorno dei signori Revisori approvante il conto consuntivo 1885 nei seguenti estremi:

Riscossioni	L.	1.068.449,97
Pagamenti	»	1,026,729.87
Fondo di cassa	L.	41.720.10
Restanze a credito	»	286,900.76
Attività	L.	328,620.86
Restanze a debito	»	319,066.93
Eccedenza attiva	L.	9,553.93

Depositi di privati per cauzioni esistenti presso il Tesoriere alla chiusa dell'esercizio 1885 importano L. 267,173.92.

16. Fu preso atto del resoconto morale dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1885-86.

17. Fu approvato il bilancio preventivo 1887 con piccole varianti parziali, confermando il deficit di lire 766.081.20 da coprirsi colla sovrimposta di cent. 50 addizionali all'imposta fondiaria in principale.

18 Fu accordato il sussidio di lire 1000 ai danneggiati dal nubifragio avvenuto l'8 luglio 1886 nel canale di S. Leonardo, nonchè fu deliberato di concorrere con un quinto della spesa per la ricostruzione del ponte sul torrente Erbezzo e pure con un quinto nella spesa pel ripristino del ponte ed annessi stradali del Comune di Stregna sotto determinate condizioni.

19. Vennero accolte le opposizioni del Consiglio comunale di Cordovado, e respinto il ricorso del Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento contro la deliberazione deputatizia 28 aprile 1886, per l'istituzione di un nuovo mercato nel giorno di lunedì di ciascun mese.

20. E' stato concesso al Comune di Pordenone l'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia, secondo il capitolato 17 aprile 1871 modificato dall'ufficio tecnico provinciale.

21. Sulla classifica dei *porti*, in fine, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, presa cognizione dell'elenco compilato dal Ministero dei lavori pubblici per la classifica del Porto di Venezia;

« Vista la Legge 16 luglio 1834 n. 2518;

« Udita la relazione della Deputazione provinciale;

« Delibera

« *a)* di accettare la classifica del Porto di Venezia proposta dal Ministero, semprechè vengano ascritti alla categoria II. classe I, i soli approdi commerciali che si svolgono lungo il canale di S. Marco il canale della Giudecca ed il canal grande di Venezia;

« *b)* di attendere la presentazione dei documenti necessari per pronunciarsi sulla classifica dei porti situati nella provincia. »

La seduta è sciolta alle 4 3/4 pom.

Notizie Diocesane

S. Eccellenza R.ma con Editto 31 Agosto p. p. N. 1547 ha aperto il Concorso al Beneficio parrocchiale di S. Stefano di Cavazzo Carnico, essendo fissato il giorno 18 corrente quale tempo utile per dichiararsi aspiranti e il giorno 23 per l'esame Canonico.

Parimente con Editto 15 settembre mese corrente N. 1592 ha aperto il concorso al beneficio parrocchiale d'Ognissanti di Suttrio, essendosi indetto l'Esame Canonico pel giorno 7 ottobre prossimo venturo, e il tempo utile per dichiararsi aspiranti il giorno 4 mese. Per Cavazzo Carnico l'elezione è dei Capifamiglia della parrocchia plebana, e per Suttrio di quel Consiglio Comunale.

Questa mattina alle ore 11 1/2 colpito da paralisi intestinale cessava improvvisamente di vivere in questa città il M. R. Prof.

GIAMPIETRO DE DOMINI

nell'età d'anni 74.

I funerali seguiranno domani nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 13 e 14 settembre 1886.

Distretto di D. Daniele

Abili di prima categoria	N.	97
Id. di seconda »	»	25
Id. di terza »	»	71
In osservazione all'Ospitale	»	5
Riformati	»	56
Rivedibili	»	30
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	31
Renitenti	»	86
Totale inscritti	N.	402

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 13 a quello del 14:

In città nessun caso.

In Provincia casi 4, morti 1.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia	N. N.
2. Mazurka « Mentana »	Riva
3. Sinfonia « I Promessi Sposi »	Ponchielli
4. Valzer « Le campane di Corneville »	Arnhold
5. Centone « Mefistofele »	Boito
6. Galop	N. N.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Ferroisopra L. 2 — S. Pietro dei Volti di Cividale l. 2,45 — Conegliano l. 3,50 — L. 7,95.

Aggiungendosi questa somma alle altre risulta un totale di lire 1019,84 che la R.ma Curia Arc. in seguito all'appello fatto da S. Ecc. Mons. Arcivescovo ha raccolto pei danneggiati di S. Leonardo.

TELEGRAMMI

Amburgo 13 — La polizia perquisì una birreria del quartiere San Paolo, nella quale si riunivano i socialisti.

Tredici socialisti vennero arrestati.

La polizia sequestrò carte compromettenti.

Bruxelles 13 — E' successa una collisione a Haine (Saint Paoul) fra un treno viaggiatori e un treno merci.

Due impiegati ferroviarii sono rimasti uccisi e molti viaggiatori feriti.

Sofia 13 — All'apertura dell'Assemblea, Stambuloff, in nome della reggenza, pronunziò un discorso i cui passi sono i seguenti: Non ignorate gli ultimi tristi avvenimenti che il paese attraversò nonchè il manifesto del Principe indirizzato alla nazione ove dichiarò che persuaso che l'indipendenza e la libertà dei diritti della Bulgaria non si lederanno, decise di rinunziare al trono affinchè i buoni rapporti si ristabiliscano rapidamente fra la Bulgaria e la Russia liberatrice.

Visto lo stato critico, siamo persuasi che tutti i bulgari senza distinzione daranno un forte appoggio al governo per tutelare l'ordine e fare uscire il paese dalla crisi attuale, conservando infatti i suoi diritti. Affinchè il trono non resti lungamente vacante, il governo convocherà la grande Assemblea a breve termine avanti la elezione dell'ufficio.

Un deputato, avendo detto che il nostro primo pensiero deve essere per il Principe assente, l'Assemblea si levò gridando viva il Principe.

Londra 14 — Comuni Fergusson rispondendo a Tyler dice che il governo non ha alcuna informazione ufficiale che lo czar o il governo russo abbiano costretto Alessandro ad abdicare. La pubblicazione dei documenti sulla Bulgaria attualmente non è desiderabile.

Parigi 14 — Assicurasi che prevalga l'idea di rinviare a tempi più propizi i negoziati fra la Francia e la Santa Sede relativi alla Chiesa.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.4	755.3	756.1
Umidità relativa . . .	37	23	40
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	—	O
Vento velocità chilom.	3	0	0
Termometro centigrado .	24.8	27.8	20 9

Temperatura massima 28. 3 — minima 18. 1
Temperatura minima all' aperto 16.0

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale al facon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a do... [illegible]

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforto s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanina di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda oro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d' ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più riecrescevole che l' aver i denti *sporchi* i quali guastano l' alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale

PRVILIGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE TISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACO

Della Ditta CANDIDO e NICOLO Fratelli ANGELI

Di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all' altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinina-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti o gli appartamenti. Quest'acqua e esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest' acqua, unicamente composta di *sostanze toniche*, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia *seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza* delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest' acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze *rinfrescanti* ed è di un' efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest' acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2,25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e sacro nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent 60 — PALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.50 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga L. 2.30 — ESERCIZII DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3,20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2,85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 3 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreporla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli o barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bonazzi parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Dolo* Antonio Carrara farmacista, Via Salata — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Bianchi — *Piacenza* Ercole Fulcone, farmacista, Via at [illegible] No 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianoli 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinoldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tommasi — *Lucca* G. Lencioni e Comp. Via S. Giro. 46 — *Pisa* Buonbattistano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlincioni 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1564 — *Firenze* Torello Bertini 2, Via Bondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Puccinotti 13 — *Ancona* Domenico Bartieri, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Polimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sciulli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno della farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Cerroni e Lombardi, farmacista — *Cividale* [illegible] Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Vasto* Pacci [illegible] — *Treviso* [illegible] Paolo [illegible] al Sall 586 — *Bassano* Andrea Comin 184

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, [illegible] Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. [illegible]

aggiungendo [illegible] si spedisce col mezzo postale.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato Udine

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante *impareggiabile* per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La *Cuirine* non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della *Cuirine* si eviterà d' insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Volete un buon vino?

[illegible]

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.30 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco - moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll' istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale

Coll' aumento di 65 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

TELA ALL' ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezza della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del Giornale Il *Cittadino Italiano*.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al facon, con istruzione, L. 2.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d' inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

UDINE (TIPOGRAFIA PATRONATO) UDINE